



Roma, 28 febbraio 2022 - Riflettori accesi sulla patologia del glaucoma con la “World Glaucoma Week che si celebra dal 6 al 12 marzo. Tante le tante iniziative, il congresso internazionale, organizzato dall’Associazione italiana Studio Glaucoma, che avrà luogo a Roma dal 3 al 5 marzo presso l’Auditorium della Conciliazione.

I maggiori esperti nazionali e internazionali si riuniranno per confrontarsi sulle ultime novità di ricerca legate alla patologia del glaucoma. Tanti gli argomenti all’ordine del giorno: dalle conseguenze che ha avuto la pandemia sui pazienti che non si sono sottoposti a visite di controllo causa lockdown alle nuove tecniche chirurgiche; dallo stato dell’arte sulla terapia medica alla qualità di vita del paziente glaucomatoso.



*Prof. Stefano Miglior*

In Italia circa un milione e 200 mila persone sono affette da questa patologia spesso definita il killer silenzioso della vista. Una persona su due non sa di averla con il rischio di accorgersene quando è troppo tardi.

La pandemia ha avuto un forte impatto su questa patologia. Il Covid-19 infatti, ha reso impossibile almeno nei primi mesi di lockdown di recarsi ai centri ambulatoriali rimandando i controlli e quindi non è stato possibile monitorare la malattia.

È stato dimostrato che occhi e Covid-19 sono strettamente legati: può causare un'infezione della congiuntiva provocando arrossamento e prurito agli occhi.

Un aspetto preoccupante ma non ancora del tutto esplorato emerge da un recente studio pubblicato sulla rivista [Lancet](#) in cui viene dimostrato un coinvolgimento della retina dell'occhio nei pazienti con Covid-19.

“Il glaucoma - spiega Stefano Miglior, direttore della clinica oculistica Policlinico di Monza, Università Milano Bicocca, nonché Presidente dell'Associazione italiana Studio Glaucoma - è una patologia degenerativa e se non viene monitorata e controllata con la terapia farmacologica o chirurgica porta alla cecità irreversibile. Coinvolge in genere, entrambi gli occhi determinando danni permanenti al nervo ottico (oggi è la seconda causa di cecità nei Paesi industrializzati)”.

“Il fattore di rischio più importante è la pressione oculare elevata, ma in un terzo dei casi viene osservato in pazienti con pressione oculare normale - spiega il prof. Miglior - Il soggetto può andare incontro a una progressiva riduzione del campo visivo fino alla visione cosiddetta “tubulare” che dà l'impressione di

guardare attraverso un cono, perché si riesce a vedere solo una piccola parte di ciò che si ha davanti”.

“Non esiste una cura definitiva, ma la patologia può solo essere rallentata - prosegue Miglior - È stato osservato che in alcuni pazienti glaucomatosi si assisterebbe anche a una progressiva compromissione strutturale e funzionale di zone cerebrali non propriamente deputate alla visione. Non è raro che le persone non si accorgano, anche per lungo tempo, di esserne affette e arrivino dall’oculista quando la situazione è ormai già compromessa. I controlli oculistici periodici sono fondamentali”.

Il glaucoma colpisce di solito oltre i 60 anni, ma può insorgere anche tra i più giovani. “A tutt’oggi - sottolinea l’esperto - non ci sono nuove armi nella terapia medica del glaucoma ma abbiamo a disposizione una significativa batteria di molecole che, in mono-terapia o terapia combinata, permettono di gestire un numero elevato di pazienti”.

“Le metodiche diagnostiche del glaucoma non sono invasive e si basano su tre fattori - riferisce Stefano Miglior - disponibilità dell’individuo sano a sottoporsi a visite oculistiche di controllo ripetute nel tempo (se l’individuo è a conoscenza di parenti stretti affetti da glaucoma, farebbe bene a cominciare a farsi visitare già in età giovanile); esperienza del clinico oculista che visita il presunto paziente; corretta interpretazione dei risultati degli esami di riferimento in rapporto ai dati clinici osservati sul presunto paziente”.